

Anno della Fede

Carcere: non la punizione come risposta al male con il male ma un nuovo percorso di amore che punta sulla coscienza della persona

Intervista a Livio Ferrari da anni volontario nell'assistenza ai carcerati.

Un'esperienza maturata nel Centro Franciscano di Ascolto che è attento a tutte le forme di povertà

L'Anno della Fede da vivere come un tempo necessario per un radicale cambiamento personale, per assumere un modo nuovo e più vero nei rapporti interpersonali, nel modo di guardare ad ogni fratello, superando barriere culturali, religiose, sociali, personali, barriere che troppo spesso rovinano i rapporti veri.

L'Anno della Fede allora come il tempo della conversione personale nel ritrovare verso tutti quella necessaria fiducia che ci porta ad accogliere l'altro come persona, come un fratello, con il sorriso, con amore, come ha fatto Gesù e come lui oggi ci insegna a fare. Di questo parliamo in questa intervista con Livio Ferrari, del Centro Franciscano di ascolto di Rovigo.

Livio da anni è impegnato in prima persona sulla scia di Francesco di Assisi, ad accogliere, ad aiutare, ad incontrare la realtà dei carcerati, ma non solo, degli immigrati, degli abbandonati, degli ultimi, dei poveri in generale. In questa realtà Ferrari svolge una intensa attività di volontariato, un'opera preziosa che oltrepassa la città di Rovigo.

D - Come cristiano, e come volontario impegnato nel sociale, come ha accolto la proposta del Santo Padre Benedetto XVI di indire l'Anno della Fede?

R - Con la convinzione che ogni proposta che ci giunge dalla Chiesa è sempre una cosa bella, ricca, importante, per il cammino di noi cristiani. Perciò credo che l'Anno della Fede sia esso stesso in perfetta sintonia con quello che noi come Centro Franciscano di Ascolto da anni stiamo vivendo e portando avanti.

D - Ritieni allora che questo tempo sia veramente necessario e importante?

R - Sicuramente sì, vi è un aspetto importante che deve accadere all'interno come all'esterno della Chiesa, ed è una profonda riflessione dei cri-



mi permetto di chiederle in quella realtà il tema della fede come vive visto?

R - Ogni detenuto è una persona che vive un grande disagio, una grossa difficoltà di sofferenza, di dolore immaginabile, che non si può spiegare, ma non si tratta solo dei carcerati ma di ogni persona in difficoltà. Tantissime persone ogni giorno bussano alla nostra porta, e ci presentano problematiche diverse, bussano per domandare, per chiedere, sono fratelli e sorelle che vivono la loro storia, la loro vita, in percorsi difficili, dolorosi, umilianti, allora il nostro compito come

laici, come cristiani, è quello di essere accoglienti, è di compiere verso tutti il grande abbraccio dell'amore, della solidarietà, della accoglienza, ed è qui che deve emergere il nostro stile di essere cristiani, credibili, ma non solo nelle parole ma nei fatti, nel quotidiano, nelle pieghe della nostra e della loro quotidianità. Credibili nelle opere che facciamo più che nelle parole che diciamo. Allora è necessario spogliarci dei nostri, troppi, preconcetti che limitano i nostri rapporti nel condividere quelle che sono le loro sofferenze.

D - Cosa significa allora avere fede per chi viva la realtà del carcere o nel disagio sociale?

R - Fede significa avere fiducia, è necessario oggi più che mai ritrovare nel sociale la fiducia, quel «mi fido di te» è necessario in una triste realtà come quella odierna dove più nessuno si fida di nessuno. La fiducia migliora la persona e a sua volta cambia anche la società, la rende più libera, più vera. Però accanto alla parola fiducia io aggiungerei la parola informarsi, conoscere la realtà delle persone e dei fatti, teniamo presente che gli uomini si modifica, cambiano, la coscienza opera in noi.

In questo senso è necessario ripensare ad una rivisitazione della condanna da intendere non più come la punizione, come la risposta del male al male, è piuttosto necessario invertire i percorsi e puntare sulla coscienza della persona, ma purtroppo viviamo in una società che ancora pensa che sia necessario rispondere al male che una persona ha fatto con altro male, con altra sofferenza, con il dolore della pena, con la condanna, mentre bisognerebbe ripartire dal fatto del come limitare il male, quindi pensare ad un percorso non di odio ma di coscienza recuperando così la persona che ha sbagliato, ma non rivendicando. Molto

meglio ritrovare una persona cambiata e non un uomo che ha subito punizioni.

D - Allora quali attese dall'Anno della Fede?

R - Recuperare la fiducia

tra di noi e verso ogni persona, consapevoli che non è la vendetta che aiuta a cambiare il fratello che ha sbagliato ma è piuttosto l'amore.

Allora guardiamo ancora a

lui a Gesù che ci insegna non la vendetta, non l'odio ma l'amore verso tutti iniziando ogni giorno a fidarsi di Lui per poter poi fidarsi dei fratelli.

Settimio Rigolin



**Premio San Francesco 2012
Mercoledì 31 ottobre - Accademia dei Concordi**

Il riconoscimento va a Luca Simoncini e Roberto Ragazzoni

Luca Simoncini e Roberto Ragazzoni sono i vincitori del Premio San Francesco città di Rovigo, anno 2012.

L'annuncio è stato fatto nei giorni scorsi a palazzo Nodari dal Sindaco Bruno Piva e da tutti i componenti della commissione giudicatrice, durante la presentazione di quella che sarà la cerimonia ufficiale di consegna del premio, in programma mercoledì 31 alle 18 in Accademia dei Concordi.

Simoncini, famoso violoncellista, insegnante al conservatorio di Rovigo, è riuscito a creare una delle più grandi scuole italiane di violoncello. Ragazzoni, studioso di astrofisica, disegna e progetta le lenti che servono ai più grandi telescopi del mondo.

Ai due premiati verrà consegnato un riconoscimento consistente in una formella in terracotta raffigurante San Francesco, riproduzione di un'opera di Virgilio Milani.

Si tratta della nona edizione del premio che, come ha ricordato il sindaco, ha l'obiettivo di dare un riconoscimento a chi si è distinto in campo nazionale e internazionale nell'opera di pace e fratellanza fra i popoli, nell'opera in difesa dell'ambiente, nel turismo collegato allo sviluppo economico, sociale e culturale della città; e nell'opera artistica, scientifica e culturale.

La commissione, oltre che dal sindaco, è formata da: mons. Giulio Bernardinello (presidente), Anna Paola Nezzo, Valeria Baruchello Laganà, Luigi Costato, Sergio Garbato, Raffaele Peretto.

Queste le motivazioni.

Luca Simoncini. Erede diretto dei grandi maestri della tradizione cameristica italiana. Ha esordito giovanissimo, imponendosi presto tra i migliori violoncellisti del concertismo internazionale, con una ben precisa fisionomia di interprete e strumentista, sostanzialmente, oltre che dagli alti esempi che si sono affacciati nella sua formazione, da una intensa dedizione alla musica e una profonda conoscenza del repertorio. La presenza musicale e umana del musicista rovigino ha trovato successivo e importante riscontro in una attività didattica di altissima qualità e straordinaria efficacia, che si è tradotta nel tempo in una autentica scuola violoncellistica, che onora la nostra città e

attira nel conservatorio rovigino molti giovani che, grazie all'opera di Luca Simoncini, danno Nuovo senso e rilevanza a una prestigiosa vicenda esecutiva e interpretativa.

Roberto Ragazzoni. Astrofisico di fama internazionale, astronomo ordinario all'istituto nazionale di Astrofisica, è uno dei massimi esperti mondiali di sistemi di ottica adattiva.

Con le sue ricerche ha contribuito alla realizzazione di importanti innovazioni tecnologiche che hanno permesso di limitare gli effetti negativi delle turbolenze atmosferiche sulle immagini astronomiche, migliorando enormemente le prestazioni dei più grandi telescopi del mondo.

I sistemi di correzione della turbolenza atmosferica da lui elaborati hanno permesso ai telescopi terrestri di uguagliare la potenza di quelli presenti nello spazio.

Di seguito i premiati delle passate edizioni:
2004 maestro Stefano Romani
2005 Associazione Amici del cuore - ing. Enrico Marchi - dr. Luigi Bortolussi
2006 avv. Alessandro Ubertone - prof. Fernando Cavazzuti
2007 dr. Antonio Finotti - associazione Portaverta
2008 Francesco Zambelli - prof. Sergio Garbato
2009 mons. Dante Bellinati - prof. Paolo Francesco Bariani
2010 prof. Leobaldo Traniello - Aldino Romagnolo
2011 Miranda Bergamo Berton - dott.ssa Mia Tosi

